

## IL DIBATTITO

Si acuisce lo strappo nella maggioranza  
Maestranzi: «Il sindaco non ha le idee chiare»

# Inceneritore, Andreatta non si ferma

«Soldi della Provincia per aiutare i privati e tariffe da ridefinire»

di Luca Marognoli

**TRENTO.** La Provincia metterà i soldi per realizzare le opere accessorie all'inceneritore, come l'urbanizzazione dell'area e la messa in sicurezza della parete rocciosa soprastante. Le tariffe di smaltimento saranno riviste. Il numero di impianti simili in Europa sarà ridotto da tre a due o uno e si guarderà anche ad altre realtà avanzate, come India, Giappone o Israele.

E, restando alla parte infrastrutturale, una novità che farà piacere ai residenti della Vela: in giugno-luglio approderà in commissione urbanistica l'atteso ponte sull'Adige che toglierà i camion dal

Via libera al ponte sull'Adige. Apertura a Giappone e Israele



Il sindaco Andreatta in aula

arginale deviandoli sulla tangenziale. Il sindaco Alessandro Andreatta, nel consiglio straordinario sull'inceneritore, ha tracciato una road-map in otto punti per rivedere il bando in modo da renderlo appetibile alle società di gestione e mantenerlo nel contempo rigoroso dal punto di vista della tutela della salute e dell'ambiente. Tra queste, il possibile aumento del punteggio per chi si prende carico anche della rete di teleriscaldamento (la Provincia sta effettuando uno studio sull'argomento), perché ritenuto «di grande valore ambientale» e in grado di ridurre il numero di caldaie. Valutazioni sono in corso sul pretrattamento, «per capire se - anche qui - premiarlo di più, con punteggi più alti, o esplicitarlo meglio», ma anche su questo punto bisogna andare avanti perché permetterebbe di intercettare 15 mila tonnellate di rifiuti. Conferma certa per l'impianto a due linee, molto più costo-

so di quello ad una sola ma garanzia - ha detto il sindaco - di flessibilità, sicurezza e indipendenza. «Questo dimostra che non abbiamo affatto ceduto ai privati», ha chiosato Andreatta. Senza nascondere che il nocciolo del discorso è «la sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, che è senz'altro problematica». Decisiva quindi la partita sulle tariffe, che è anche particolarmente complessa: primo, i 110 euro/ton per lo smaltimento sono oggetto di una valutazione che è ancora in corso ma verrà comunque fatta «un'integrazione dello studio di fatti-



La protesta contro l'inceneritore andata in scena ieri pomeriggio in via Belenzani prima del consiglio comunale (foto Panato)

bilità su questa specifica parte»; secondo, la riduzione tariffaria prevista in caso di una differenziazione più forte è anch'esso «un elemento di incertezza per i privati» e non è detto che non si intervenga anche qui con dei correttivi. Ad aumentare l'incertezza per le aziende, la variabilità della normativa sui certificati verdi, che avrebbero garantito un'entrata di 3 milioni (su 101), ma che Tremonti ha tolto e poi sono stati parzialmente reinseriti. Il sindaco ha parlato per 50 minuti esatti. Di fronte agli ordini del giorno presentati dalle minoranze (uno da Pdl-Lega e Civica, uno dalla coppia Manuali e Maffioletti, uno da Porta di Rifondazione) e a quello dei «ribelli» Coppola, Giugni e Maestranzi, la risposta è stata netta: molte proposte erano già previste nel primo bando e nello studio di fattibilità, come il divieto di importazione dei rifiuti, il pro-

ject financing e la possibilità di introdurre tecnologie come la pirolisi, la gassificazione e il processo al plasma. «Tecnologie che fanno già tutte parte del trattamento termico», ha detto Andreatta. Il quale si è detto disponibile ad accettare alcuni dei contributi proposti da Nicola Giuliano e dagli altri firmatari dei documenti «purché si dica con forza che erano stati già previsti».

Pronta la replica del capogruppo del Pdl: «Il sindaco non può dire che questo punto c'era e l'altro no. Il secondo bando non esiste ancora e sta al consiglio dare degli indirizzi precisi». Duro Andrea Merler: «Pacher disse che non è con il ritocco delle tariffe che si troveranno le soluzioni, ora Andreatta dice l'opposto. Si mettano d'accordo». Mentre Maestranzi ha accusato il sindaco di scarsa trasparenza: «Lui stesso non è convinto di quello che dice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROTESTA

### Girotondo con maxistriscione Seimila firme in 200 metri

**TRENTO.** Un grande girotondo con 70 persone a sostenere uno striscione di duecento metri fatto con le fotocopie delle 6 mila firme contro l'impianto, consegnate al sindaco lo scorso dicembre. In via Belenzani la protesta è stata pacifica e a suo modo pittoresca. «Abito a Meano, non voglio vedere i fumi arrivare fin sulle mie finestre», dice Alice Dalmonech, 19 anni, studente al Liceo di Scienze sociali. «La scelta dell'inceneritore è vecchia, era valida 10 anni fa. Noi crediamo nello studio Cerami», afferma Jacopo Zannini di

Sel. «L'assenza di democrazia è notevole», aggiunge il compagno Stefano Michelacci. Tra gli organizzatori c'è Marco Ianes, che ricorda come il girotondo rappresenti tante associazioni della città. Mauro Tomazzoli e la moglie Ilaria, 30 e 27 anni, hanno portato il loro bimbo Marco, che ne ha solo due. «Siamo qui per il futuro suo, ma anche per il nostro». Sorregge un grande lenzuolo striscione Ezio Casagrande, segretario Filcams: «L'inceneritore serve solo agli affaristi. Si al riciclo e alla differenziata».

# Migranti, in Trentino potrebbero essere 225

I criteri d'accoglienza in base ai dati Istat sulla popolazione



Tensione al centro accoglienza di Lampedusa

**TRENTO.** Potrebbero essere 225 i profughi in arrivo in Trentino, secondo le stime individuate in base ai criteri stabiliti dal ministero dell'Interno. Ieri infatti il governo ha reso noto i criteri per stabilire la percentuale di profughi e migranti sbarcati a Lampedusa da distribuire in tutte le regioni italiane. Accoglienza che spetta a tutte le regioni, ad eccezione dell'Abruzzo. Per suddividere i migranti e i profughi, viene utilizzato come criterio il dato relativo alla popolazione residente, secondo quanto risulta dal censimento dell'Istat. Se si calcolano che siano sbarcati 25 mila extracomunitari, per la provincia di Trento che ha una popolazione dello 0,9 per cento rispetto al totale, sa-

rebbero 225 quelli da accogliere, sempre in linea teorica, perché un calcolo certo non c'è. Per la Provincia di Bolzano, che ha una popolazione dello 0,86%, il numero è inferiore e corrisponde a 215. Va peggio alle regioni che con noi confinano, come la Lombardia e il Veneto: considerato che hanno rispettivamente il 17,11% e l'8,54% degli abitanti totali, la prima dovrebbe accogliere 4.278 migranti e la seconda 2.135.

Ha scatenato reazioni indignate il commento del viceministro delle Infrastrutture Roberto Castelli «Bisogna respingere gli immigrati, ma non possiamo sparargli, almeno per ora», nel corso della trasmissione «Un giorno da pecora» su Radio2.

**Si scia fino**  
ALL'8 MAGGIO

Alto Adige

2000 - 3250 m

PISTE PERFETTE  
NEVE GARANTITA

FUNIVIE SOLDA ALL'ORTLES  
TEL. 0473 613047 - www.funiviesolda.it